PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

10 FEBBRAIO 2019 - 5ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

LASCIARONO TUTTO E LO SEGUIRONO

1ª Lettura: Is 6,1-2a.3-8 - Salmo: 137 - 2ª Lettura: 1 Cor 15,1-11 - Vangelo: Lc 5,1-11

Così Paolo scriveva ai Corinzi sui vari doni dello Spirito. Uno di questi carismi è la vocazione, rispondendo alla quale il cristiano realizza sé stesso e opera il bene comune. La vocazione è un dono che bisogna saper cogliere nel silenzio e nell'ascolto. Solo il silenzio e l'ascolto permettono di cogliere in sé e nei segni di cui Dio ci circonda, quale sia la chiamata divina.

Purtroppo, oggi come ieri molti elementi interferiscono nel percepire la chiamata. Si tratta di condizionamenti personali (il miraggio dei soldi e della fama, l'arrivismo, modelli sbagliati di autorealizzazione, ecc.) o esterni (desideri dei genitori, modelli di società disumanizzati, ecc.). Ogni chiamato (alla vita da *single* o alla vita matrimoniale o alla vita consacrata oppure al sacerdozio), diventa collaboratore del progetto divino di salvezza. Solo il silenzio e l'ascolto permettono al credente di cogliere, in sé e nei «segni» di cui Dio lo circonda, quale sia la chiamata divina. Questa chiamata può essere improvvisa e possente come è stata quella di Paolo a Damasco oppure lenta e progressiva come è stata quella di Abramo. Può essersi accompagnata a un momento mistico come è capitato a Isaia o a un momento di vita ordinaria, come è capitato a Pietro (Vangelo di oggi). Può essere stata per qualche cosa di momentaneo come è successo per Amos o per qualche cosa che sarebbe durato per tutta la vita come è successo ai Dodici.

Oggi per una felice coincidenza, la liturgia della Parola presenta la vocazione di Pietro (Vangelo: Lc 5,1-11), quella di Isaia (prima lettura: Is 6,1-2a.3-8) e quella di Paolo (seconda lettura: 1 Cor 15,1-11). Di norma, nel Tempo Ordinario, la seconda lettura non entra in dialogo tematico con le altre letture. Oggi, invece, la lettura semicontinua offre questa simpatica coincidenza.

Il Vangelo

Il testo evangelico di Lc 5,1-11 è un testo compatto e non eclogadico (dal greco «*ekloghé*» = scelta, selezione; termine tecnico adoperato negli studi specialistici sul Lezionario). Eclogadico, invece, è il brano della prima lettura (Is 6,1-2a.3-8). Il testo evangelico può essere scandito in tre scene. Nella prima, Gesù è il Maestro che insegna alle folle e si avvale della collaborazione materiale di Pietro (Lc 5,1-3). La prima scena può essere vista come la scena che presenta il modello di ciò che è il progetto di Dio: egli associa a sé gli uomini come collaboratori affinché venga offerta alle folle la possibilità di «*ascoltare la Parola di Dio*» (e sicuramente non proclami politici di tipo zelota o anti-romani oppure scelte ideologiche pro-farisei o pro-sadducei).

Il protagonista principale di questa scena è la Parola di Dio, cercata dalla folla e donata da Gesù. I «pescatori», tra i quali c'è Simone, fanno da personaggi di sfondo. Simone e i suoi compagni sono testimoni della missione che Dio ha affidato a Gesù e che successivamente Gesù affiderà a loro. Gesù li sta già associando alla redenzione.

Nella seconda scena (Lc 5,4-7), Gesù compie - contro ogni esperienza umana in contrario («*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla*») - il segno della pesca miracolosa a favore di coloro che chiamerà. Gesù offre un segno che sia comprensibile ai pescatori che sta per chiamare: un segno diverso da una pesca miracolosa avrebbe forse fatto contento il lettore del Vangelo, ma non avrebbe convinto i pescatori che stavano per diventare discepoli del Maestro. Nella terza scena (Lc 5,8-11), Gesù, andando oltre la confessione di Pietro, lo chiama alla propria sequela. Colui che sta per essere chiamato percepisce la sproporzione tra ciò che è («peccatore») e chi è colui che lo chiama («Signore»), ma è anche protagonista di una chiamata alla quale risponde abbandonando tutto ciò che apparteneva alla vita precedente. Simone non si fonda più sulla sua esperienza e va oltre, si fida della Parola di Gesù che è Parola di Dio. Il risultato è eccezionale. Tra Parola di Dio ed esperienza, Simone fa esperienza che la Parola è più ampia, completa, potente e competente. Gesù, come farà il padre della parabola del figliol prodigo, non tiene conto delle parole di Simone, ma va dritto all'essenziale. Chiama Pietro alla sequela, rassicurandolo. La sua esperienza di pescatore sarà utilissima anche nella sua collaborazione alla salvezza degli uomini: «*Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini*». L'incontro con Dio che chiama non annulla, ma potenzia le qualità umane che servono alla realizzazione della persona e alla collaborazione con il piano salvifico di Dio.

Il coinvolgimento degli uomini da parte di Dio diventa un gesto di amore per l'umanità e per la Parola stessa.

La prima lettura

Il testo di Is 6,1-13 è conosciuto come il testo della vocazione di Isaia. La liturgia ha scelto Is 2a.3-8, dove c'è l'essenza della chiamata. In Is 6,9-13 c'è la missione. La scena potrebbe svolgersi nel tempio e Isaia è testimone della gloria di Dio proclamata dai serafini (gli urticanti, i fiammeggianti). Il brano profetico, di per sé, non illustra nessuna chiamata, ma presenta una vera e propria iniziazione del profeta ad accogliere la Parola e, dopo la purificazione delle labbra, a essere pronto a proferirla vitalmente, con labbra purificate. L'uomo ha le labbra impure, capace di pronunciare parole di morte. Se Dio lo istituisce come portatore della sua Parola, le labbra del profeta non possono più essere come quelle degli altri uomini. Alla domanda divina, che racchiude una scelta volontaria, il profeta risponde «*Manda me*».

La seconda lettura

Il testo di 1 Cor 15,1-11 (lettura breve: 1 Cor 15,3-8.11) è uno dei testi più importanti del cristianesimo perché contiene

il Credo storico-battesimale più antico della Chiesa nascente. La comunità di Corinto era condizionata dal medio platonismo (il corpo è prigione; lo spirito è libero) e, perciò, il concetto di Gesù vivo dopo la morte era deformato dall'esperienza storica originaria (risurrezione del corpo). Paolo ha ricevuto questo Credo probabilmente a Damasco (36 d.C.) e lo ha predicato per la prima volta a Corinto nel 51 d.C. Il Credo narra e interpreta. Tutte le azioni sono all'aoristo (morì, fu sepolto, è apparso), forma verbale che indica un'azione circoscritta nel tempo. Solo un'azione è al perfetto (iniziata nel passato e perdurante): è risorto e permane risorto. Questo è il punto centrale della fede: «*Così predichiamo e così avete creduto*».

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 10		**V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio**
Lunedì 11		*Beata Maria Vergine di Lourdes* **27ª Giornata del malato** **Celebrazione diocesana presso la Parrocchia Beata Vergine Maria Immacolata, via Cassia 1286, 00123 La Giustiniana Roma. (vedi locandina)**
	ore 21,00	**Corso per fidanzati**
Martedì 12	**ore 19,00**	**Ministri straordinari Comunione**
Mercoledì 13	**ore 20,30**	**Diaconato permanente**
Giovedì 14		*SANTI CIRILLO, monaco, e METODIO, vescovo, patroni d'Europa - Festa*
	ore 19,30	**Formazione catechisti**
Venerdì 15	**ore 17,00-18,00**	**Adorazione Eucaristica**
	ore 20,30	**Gruppo Famiglie**
Domenica 17		**VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2ª settimana del salterio**

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA
Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

ANNO CATECHISTICO 2018-2019

Martedì	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione**
Mercoledì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione**
Venerdì	**ore 17.00-18.30**	**1° e 2° anno di Cresima**
Sabato	**ore 10,30-12,00**	**1° e 2° anno di Prima Comunione**
	ore 10,30-12,00	**1° e 2° anno di Cresima**